

# Violenza sulle donne la campagna sale sul bus

di Erica Manna

Dieci autobus urbani e altrettanti extraurbani, e poi altri a Imperia, Savona e Spezia, con bollini rossi sui sedili e lo slogan sulle fiancate «Qui non c'è posto per la violenza». Una campagna avviata da Regione Liguria, in collaborazione con le aziende di trasporto pubblico locale, in vista del 25 novembre, la giornata internazionale contro la violenza sulle donne: gli autobus stanno già circolando, ma quel giorno saranno anche in piazza De Ferrari, in piazza Mentana a Spezia, in piazza Mameli a Savona, in Largo Nannolo Piana a Imperia. Un'iniziativa che nasce sull'onda delle polemiche sollevate nell'aprile scorso dal caso – raccontato da *Repubblica* – di una studentessa molestata alla fermata di un autobus a Principe, Kimberly, e della lettera pubblica scritta in accordo con la sua amica Benedetta Castellaro, che innescò una reazione a catena di testimonianze analoghe.

«Il nostro obiettivo – ha spiegato il presidente della Regione Giovanni Toti – è prevenire la

violenza di genere e diffondere la cultura della legalità. Ogni piccolo gesto sensibilizzazione può permettere ad una donna di salvarsi». Un tema «che non si affronta un giorno all'anno – ha rimarcato l'assessora alle Pari opportunità Simona Ferro – ma deve essere trattato come una vera emergenza quotidiana».

«Quanto avviene a volte sui nostri mezzi è purtroppo specchio di alcuni limiti della nostra società – sottolinea Marco Beltrami, presidente di Amt – noi facciamo formazione, abbiamo telecamere e procedure organizzative per intervenire ogni volta che si presenta un problema, ma è fondamentale l'attenzione di tutti».

A parlare sono ancora i numeri, snocciolati ieri dai centri anti-violenza: i dati relativi al 2020 hanno visto una progressiva, seppur lenta, diminuzione del numero delle donne che si sono rivolte ai centri e delle conseguenti prese in carico. A pesare è stato il lockdown, con una frenata degli accessi compensata

nella seconda metà da una crescita, proseguita nel 2021. Delle 801 donne prese in carico dai centri, in più dell'87% dei casi è poi seguita l'elaborazione di un percorso personalizzato di uscita dalla violenza. Le donne che si sono rivolte ai centri nel corso del 2020 sono per il 31% donne tra i 40 e i 49 anni, a cui seguono per il 24% quelle nella fascia 30-39. Donne in maggioranza italiane, percentuale in aumento rispetto all'anno precedente (71% sul totale del 2020 contro il 65% del 2019), con un grado di istruzione medio-alto: il 47 per cento sono diplomate e laureate. E in 129 casi, il 16% del totale – più del doppio rispetto al 2019 – la donna riferisce di essere stata vittima di violenza mentre era in gravidanza. I bambini – che vedono i lividi o i mobili rotti, ascoltano le liti, respirano il clima di paura – subiscono il trauma della violenza assistita (nel 43% dei casi).

Intanto sempre in occasione della giornata contro la violenza sulle donne ieri in piazza De Ferrari si è svolto un flash-mob culminato davanti alla "Wall of dolls", il muro delle bambole.



◀ **Stop**  
«Qui non c'è posto per la violenza», la campagna nasce da una denuncia riportata da *Repubblica* rispetto alle molestie subite da una donna a bordo di un bus dell'Amt (foto Leoni)